

# Energia Fiscale

## Taxing Energy

Spesso si dice che la nostra epoca è basata sul petrolio: da questo prodotto deriva la maggior parte dell'energia (nel bene e nel male) che muove le nostre auto, scalda le nostre case e permette ai nostri computer di accendersi. Ma forse sarebbe più corretto dire che è basata sull'economia e sul gettito fiscale ottenuto dal petrolio (e dai suoi derivati). Basta leggere i bilanci degli Stati, almeno quelli più industrializzati, per notare come oltre il 50% delle entrate fiscali

totali derivano dalle imposte che gravano sui combustibili e sui carburanti. Analizzando il prezzo di vendita della benzina e del gasolio di alcuni paesi europei si nota un'incidenza assai variabile, dal 55,2% (gasolio per auto in Spagna) al 75,4% (benzina in G.Bretagna). Vale a dire che i sudditi britannici per ogni Euro (anzi, da loro regna ancora Sua Maestà La Sterlina), ben 75,4 centesimi sono tasse e meno del 25% serve per pagare petrolieri e commercializzazione. In buona sostanza di questi

tempi in cui il prezzo del petrolio sembra impazzito, il fisco si strofina le mani, visto che ad ogni aumento lo Stato incassa di più. Nel dettaglio della situazione italiana, su 10 Euro pagati per la benzina 5,2 vanno al fisco in IVA e 1,6 sono di accisa,

*It is often said that ours is the oil-based era: most of the energy (be it for better or for worse) that powers our cars, heats our houses and enables us to switch our computers on comes from this product. Nevertheless, it might be more accurate to say that this era is based on the economy and income from oil (or its derivatives). A brief look at the budgets of many nations – or at least those of the most industrialised ones – is enough to immediately realise that 50% of the total financial revenue comes from the taxes added to combustibles and fuels. On analysing the petrol and diesel sales prices in several European countries, it may easily be remarked how this taxation varies – from the 55.2% (transport diesel in Spain) to 75.4% (petrol in Great Britain). It is worth pausing an instant to calculate that for every euro that British subjects pay (or for every Pound, to be precise, as this currency still reigns across the channel), some*

*75.4 eurocents go in taxes and less than 25 cents go to pay for the oil product and its commercialisation. In essence, in these times when oil prices seem to have gone crazy, the revenue office rubs its hands together in glee, given that every price rise means more income received. Looking into the Italian situation in more detail, we find that for every € 10 paid, € 5.20 goes to the revenue office in VAT and € 1.60 goes in excise duty, whilst only € 1.80 goes to the producer (more often than not a foreign company), € 1.10 to the transporter/distributor and merely – so to speak – 30 or 40 eurocents to the service station management! This black gold has changed into shimmering gold for the state's coffers and there's no reason to be surprised if those holding the reins are reluctant to compensate for the price increases at source by reducing the taxes. Therefore, when there is the call to cut the tax burden on clean*

mentre solo 1,8 Euro va al produttore (il più delle volte estero), poi 1,1 al trasportatore/distributore e, appena, vi vogliamo dire, 0,3-0,4 centesimi al gestore della stazione di servizio!

L'oro nero si trasforma in oro luccicante per le casse dello Stato e non ci si deve sorprendere se chi ha in mano i cordoni della borsa è restio a compensare gli aumenti di prezzo alla fonte riducendo le imposte. Così, quando si chiede di ridurre almeno le imposte che gravano sui carburanti puliti, ogni petizione cade nel vuoto. Magari i singoli Ministri sarebbero anche d'accordo ma dal Fisco (ancora lui) viene un fermo NO!

Poi, c'è da dire che il fisco (almeno quello sui carburanti) è stato sempre coerente nel tempo. Convertito in Euro, nel 1975 in Italia il prezzo medio annuale della Super era di Euro 0,15, al fisco andavano 10 centesimi ed il costo industriale era di appena 0.05 Euro. Nel 2003 con un prezzo medio di Euro 1,05/litro il costo industriale era di 0.34 con 71 centesimi per il fisco. Quindi tutti gli importi del 1975 sono stati moltiplicati per 7. Senza preferenze. Poi si dice che il fisco italiano non è equo!

Quindi i semplici conti matematici farebbero pensare che il fisco è più interessato a mantenere lo **status quo** piuttosto che promuovere e sviluppare quelle risorse energetiche maggiormente compatibili con l'ambiente. Cioè visto che il fisco è un soggetto che non respira aria più o meno inquinata e non si interessa del CO2, perchè dovrebbe perdere denaro? Il professor Rubbia

Paese Country	% oneri fiscali sulla benzina % taxation on petrol	% oneri fiscali sul gasolio % taxation on diesel oil
Gran Bretagna Great Britain	75,4%	74,3%
Francia France	73,0%	66,1%
Germania Germany	71,2%	64,9%
Italia Italy	67,8%	61,6%
Spagna Spain	60,8%	55,2%

si accalora quando chiede allo Stato che siano dedicate più risorse alle energie alternative al petrolio. Ancora per anni le sue richieste non potranno essere accolte. Almeno fino a quando le energie rinnovabili non saranno così diffuse da poter imporre un'adeguata tassa. Ve la immaginate una tassa sul vento e una sulla luce del sole? D'altronde, la storia è sempre la stessa: lo stato utilizza i beni maggiormente usati dal popolo per finanziarsi. Una volta c'era la tassa sul macinato o sul sale. Alessandro Manzoni descrisse gli assalti ai forni quando gli spagnoli a Milano misero la tassa sul pane. Il primo atto rivoluzionario delle colonie americane fu buttare a mare le casse di tè visto che la relativa tassa fu ritenuta spropositata. Ora, non vogliamo certo dire che il fisco non sia necessario. Le scuole, i tribunali, l'Alitalia, poi, come li paghiamo...? E lungi da noi l'idea di buttare a mare i barili di petrolio (che, tra l'altro, inquinerebbero più del tè), ma, almeno cerchiamo, quando possiamo, di usare quei carburanti che costano poco ed inquinano meno. Non tanto per fare un dispetto allo Stato, ma per fare contente le nostre tasche e migliorare l'ambiente. Se non ci pensa il Fisco (insensibile) pensiamoci noi. Lo slogan è facile: contro l'aumento del petrolio l'unica risposta è il gas!

■ Ugo Nazzarro

Il petrolio è una risorsa fondamentale per le casse del fisco di tutta Europa

*Oil products represent the basic resource for the European revenue*

*ernment to channel more funding into energy sources providing an alternative to oil. His requests shall not be met for still some years to come. At least not until renewable energy sources become so widespread that they may be duly taxed. Can you imagine a tax on the wind or on sunlight?*

*On the other hand, it's not a new idea: the state finances itself through the items most commonly used by the people. Once the duty was on grinding or on salt. The 19th century writer Alessandro Manzoni described how the bakeries in Milan were attacked when the Spanish brought in a tax on bread. The first act of revolution in the American colonies was that of throwing the tea chests in the ocean when the relative tax was generally held to be too high.*

*Now, we certainly do not want to imply that taxation is unnecessary. Schools, courts of law, the Alitalia airline... how would they all be paid for? We are very far from throwing the barrels of oil into the sea (which would of course pollute more than tea). But at least let's try, when we can, to use the fuels that cost little and pollute less. It's not to be disrespectful to the state, but rather to please our pockets and help the environment. If the (insensitive) revenue office doesn't see to the issue, then we have to. It's an easy slogan: Gas is the only answer to the rise in oil prices! ■*